

## MEDITAZIONE “CHI È PER TE GESÙ”

Lettura: Marco 8: 27-29

Gesù: mia guida e punto di riferimento

Lettura del Salmo 23

Testo: (Antonio)

Canto: “Io ho creato terra e mar”(n°10, innario bianco Fgei)

Gesù: un uomo

Io ho letto che eri un uomo. Un uomo che soffriva quando si sentiva rifiutato; un uomo che aveva paura di morire; un uomo che si arrabbiava quando gli altri non lo capivano; un uomo che è stato tentato da quelle tentazioni che sono del nostro mondo.

Eri proprio un uomo!

Ma poi, quell'uomo che ti faceva soffrire ti ha visto morire per lui!

Ma poi, quando stavi morendo ci hai insegnato ad andare oltre... dopo c'è la vita che ci aspetta!

Ma poi, ti sei mostrato col volto della misericordia quando avevi tutti i motivi per arrabbiarti: capivi chi avevi di fronte e l'amavi anche quando non vedeva e non sentiva!

Ma poi, hai superato tutte le tentazioni: eri lungimirante. Sapevi che la tua vita sarebbe stata testimonianza eterna!

E Gesù mi chiede: “chi credi che io sia?”

Tu, per me, sei il perdono infinito; sei stato un nuovo modo di amare: incondizionato e sconfinato.

Sei quello che toglie la fame a chi ha fame di fede.

Tu sei venuto a portarmi la speranza quando stavo cedendo, a dimostrare che l'amore non è un concetto, non è un sentimento, ma è più concreto di qualunque cosa io veda o tocchi.

Tu ti sei presentato discretamente ed hai offerto gratuitamente un aiuto, una consolazione.

E tu sapevi anche che tutto questo a volte lo avremmo dimenticato!

(Francesca Litigio, Fgei Napoli)

Canto: “Quando è il povero” (n° 26, innario arancione Fgei)

Gesù: la vera giustizia

Per me

quando Gesù nacque

non sapeva d'essere Cristo

Quando Gesù nacque

non sapeva di avere i giorni contati

e che il domani si chiamava "croce".

Quando Gesù nacque

non sapeva:

“alzati e cammina”

“butti una pietra chi non ha peccato”

“questo è il corpo mio”  
“la tua fede ti ha salvata”.

Quando Gesù nacque  
non sapeva  
che avrebbero scelto Barabba,  
che un fratello lo avrebbe venduto.

Quando Gesù nacque  
non lo sapeva:  
le frustate  
i calci  
i pugni  
gli sputi  
le lacrime di mamma e papà  
gli insulti  
il sangue e l'aceto  
le ferite  
i chiodi  
le ossa spazzate  
le costole sfondate.

Quando Gesù nacque  
pensava di essere solo  
un bambino, un ragazzo, un uomo.

Per me  
quando Gesù nacque,  
non sapeva d'essere Cristo  
(Raffaele Bruno, Fgei Napoli)

C'era una volta un piccolo principe che viveva su un piccolissimo pianeta, solo e malinconico. Decise allora di andare a visitare gli asteroidi vicini per cercare un'occupazione e per istruirsi. Giunto su uno di questi vide un vecchio signore che scriveva degli enormi libri.

<<Che cos'è questo grosso libro?>> gli chiese il piccolo principe. <<Che cosa fate qui?>>

<<Sono un geografo>>, disse il vecchio signore.

<<Che cos'è un geografo?>>

<<E' un sapiente che sa dove si trovano i mari, i fiumi, le città, le montagne e i deserti>>.

<<E' molto interessante>>, disse il piccolo principe, <<questo finalmente è un vero mestiere!>>

E diede un'occhiata tutto intorno sul pianeta del geografo. Non aveva mai visto fino ad ora un pianeta così maestoso.

<<E' molto bello il vostro pianeta. Ci sono degli oceani?>>

<<Non lo posso sapere>>, disse il geografo.

<<Ah! (il piccolo principe ne fu deluso) E delle montagne?>>

<<Non lo posso sapere>>, disse il geografo.

<<E delle città e dei fiumi e dei deserti?>>

<<Neppure lo posso sapere>>, disse il geografo.

<<Ma siete un geografo!>>

<<Esatto, ma non sono un esploratore. Manco completamente di esploratori. Non è il geografo che va a fare il conto delle città, dei fiumi, delle montagne, dei mari, degli oceani e dei deserti. Il geografo è troppo importante per andare in giro. Non lascia mai il suo ufficio, ma riceve gli esploratori, li interroga e prende degli appunti sui loro ricordi. E se i ricordi di uno di loro gli sembrano interessanti, il geografo fa fare un'inchiesta sulla moralità dell'esploratore>>. (tratto da "il piccolo principe", di Antoine de Saint-Exupéry)

Spesso noi siamo come il geografo: fermi dietro a una scrivania, nell'attesa che si realizzi la giustizia di Dio. C'è stato qualcuno che, invece, ci ha insegnato ad alzarci a testa alta ed a far sentire al mondo la nostra voce.

Era un piccolo re, che decise di abitare qui sulla Terra, di nascere in una mangiatoia, di essere il più umile tra gli umili, il più povero tra i poveri, ma anche il più giusto in un mondo che ormai non lo è più.

La sua giustizia era la sua forza, sue e del suo popolo. Un popolo ormai stanco: stanco di percorrere il giusto cammino, stanco di realizzare la Sua giustizia.

Ma Lui non si arrese mai e continuò a parlare, a consolare e ad incoraggiare.

(Emanuela Riccio, Fgei Napoli)

“Prestami attenzione, popolo mio! Porgimi orecchio, mia nazione! Poiché la legge procederà da me e io porrò il mio diritto come luce dei popoli.

La mia giustizia è vicina, la mia salvezza sta per apparire, le mie braccia giudicheranno i popoli; le isole spereranno in me, confideranno nel mio braccio. Alzate i vostri occhi dal cielo e abbassateli sulla terra!

I cieli infatti si dilegneranno come fumo, la terra invecchierà come un vestito; anche i suoi abitanti moriranno; ma la mia giustizia non verrà mai meno.” (Isaia 51: 4-6)

Canto: “Santo santo è il nostro Dio” (n°28, innario arancione Fgei)

Preghiera conclusiva libera.

Campo Formazione Centro, Ecumene 11-13 dicembre 2009